



Un palazzo in ricostruzione a l'Aquila

→ **Il libro bianco** I frutti dell'emergenza: progetti concorrenti e la disperata corsa ai finanziamenti

→ **Tutto è fermo** Il «piano pilota», sarà un caso, riguarda l'area fra il Duomo e l'Arcivescovado

# La ricostruzione che non c'è a L'Aquila parte dalla Curia

Presentato ieri a Venezia il libro bianco della ricostruzione dell'Aquila dell'Istituto nazionale di urbanistica. Un caos organizzativo in cui vige la legge del più forte, specie quella dei poteri più forti.

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A VENEZIA  
jbufalini@unita.it

Un libro bianco su l'Aquila, ovvero sulla ricostruzione che non esiste. Lo ha presentato alla Fondazione Cini a Venezia, all'Urbanpromo,

l'incontro annuale fra Amministrazioni, enti locali e privati, l'Istituto nazionale di urbanistica. È il frutto di workshop tenuti nella città terremotata, lavoro che continuerà con atelier aperti a cittadinanza, studenti e professionisti. «Per fornire non soluzioni ma un telaio – spiega Piero Properzi, urbanista aquilano, terremotato lui stesso, e vice presidente dell'Inu - agli attori istituzionali e alle politiche pubbliche». Spiega Carlo Alberto Barbieri: «Il proliferare di poteri speciali dell'emergenza, che danno l'illusione di un grande potere, ha prodotto una disarticolazione tanto

grave che ormai tutti sono contro tutti». Senza governance condivisa, «ci si organizza per bande e la banda più forte ha una corsia privilegiata, con buona pace dei diritti di tutti», aggiunge Properzi.

È quello che sta succedendo in un quadrante importante del centro storico, quello che dal Duomo si sviluppa verso l'arcivescovado. La promessa del presidente commissario Chiodi è di consegnare il complesso per Natale. L'escamotage per dare la corsia preferenziale è stato chiamarlo «progetto pilota». «Io – dice Properzi – sono abbastanza pragmatico da

pensare, purché si cominci... ma resta il problema: perché proprio da lì?». E poi, il grande rischio è l'accavallarsi di progetti che entrano in rotta di collisione gli uni con gli altri, come accade a piazza d'Armi dove le grandi archistar nazionali sono state tutte coinvolte per progetti opposti.

Quello che coinvolge la Curia, con i suoi fondi immobiliari, è un progetto che coinvolge altri soggetti forti: il palazzo del governo (immagine simbolo del disastro del 6 aprile 2009), l'architetto Renzo Piano, che realizza un progetto a palafitte nella chiesa di Sant'Agostino, la Reluis e due